

Il Tar bocchia i rilievi ai due Pob

Bonifica industriale, improcedibili i ricorsi di "Collina dei veleni"

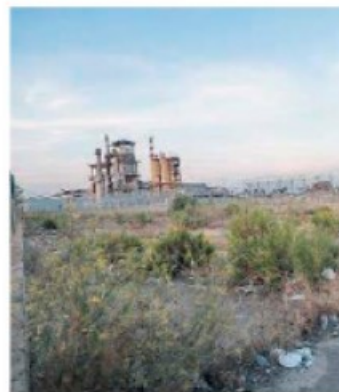
L'attuale primo cittadino aveva promosso una petizione popolare

Laura Leonardi

Il ricorso presentato da 600 cittadini, dai sindacati, da associazioni di categorie e dal comitato "La collina dei veleni" contro Eni Rewind ed il Ministero dell'Ambiente, in relazione al progetto di bonifica dell'ex sito industriale di Crotona, è improcedibile.

A mettere definitivamente le parole fine sulla questione è stato il Tribunale Amministrativo della Calabria, con una sentenza a firma del presidente Giancarlo Pennetti e dei giudici Francesco Tallaro e Francesca Goggiamani. La storia del ricorso parte nel 2017, quando l'attuale sindaco Vincenzo Voce, propose una iniziativa popolare per opporsi al primo progetto di bonifica presentato da Eni. Di fatto, prima ancora che il ricorso fosse poi discusso, dopo una serie di rinvii, era stato lo stesso Ministero dell'Ambiente a renderlo inutile poiché il programma ministeriale aveva superato i decreti impugnati da Voce e dai cittadini, con nuovi atti, frutto di nuove conferenze dei servizi e nuovi analisi sul territorio. Il decreto definitivo è infatti datato 3 marzo 2020 ed è quello che si do-

Voce: rispetto la sentenza ma non la condivido. Il nostro compito è consegnare alla città una bonifica effettiva



Da bonificare L'area industriale dismessa alla periferia nord

vrà attualmente applicare per la fare 2 della bonifica, quella del sito ex impianti.

Fa invece riferimento ad un altro decreto la fase 1, quella già partita nel settembre 2019 e che riguarda le discariche fronte mare. Nonostante tutto, consapevoli della probabile sconfitta in tribunale, Voce e il comitato "La Collina dei veleni", un anno fa, avevano provato ad "aggiornare" il ricorso, con nuovi "motivi aggiuntivi", oggi giudicati improcedibili anche quelli. I motivi riguardavano la sola fase 2 della bonifica, ritenuta dall'attuale sindaco non adeguata al reale grado di inquinamento del territorio. A seguire la pratica da un punto di vista legale era stato l'avvocato Sandro Cretella, oggi assessore al personale e al verde pubblico della Giunta Voce.

Dopo la notizia della pubblicazione della sentenza è arrivata immediatamente la reazione del sindaco, che di questo ricorso ne aveva fatto vanto e l'aveva ritenuta la sua battaglia sui temi ambientali della città. Voce non pensava e non pensa affatto che il ricorso fosse stato superato dai successivi atti sulla bonifica. «Il Tar della Calabria – è stato il commento del primo cittadino – ritenendo che l'accoglimento delle censure prospettate comporterebbe una ingerenza nella sfera discrezionale tecnica della pubblica amministrazione, ha rigettato il ricorso ritenendo che il procedimento amministrativo attraverso cui si è addivenuti all'approvazione del cosiddetto Pob Fase II, sia corretto da un punto di vista amministrativo. Una scelta che ovviamente rispetto, ma che non condivido».

Il sindaco non ha escluso che il Comitato, in maniera autonoma, possa andare avanti, impugnare la sentenza del Tar e arrivare al Consiglio di Stato, sulla sua posizione ha invece aggiunto: «Da sindaco della città di Crotona, ho già avviato una proficua interlocuzione tesa a migliorare la bonifica sull'area, in linea con quanto sostenuto in quel ricorso. Su questa questa linea non cederemo di un passo. Il nostro compito è quello di consegnare alla città una bonifica effettiva dell'area e di ottenere la riparazione di tutti i gravi pregiudizi che negli anni la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA